

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestrale con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica anni scorsi quattro.

I pagamenti per *cartoline postale*, e per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## IL CARATTERE.

Libro raccomandato a tutti gli Italiani.

1.

Un altro di quel manipolo di vecchi illustri che da taluno furono chiamati *guardiani di spieghe*, l'egregio senatore Giovanni Siotto-Pintor, ha testé pubblicato un libro sul quale è obbligo della stampa richiamare l'attenzione del popolo italiano. È un gran guaio che una vera e suda critica faccia diletto in Italia, e che la stampa quotidiana, la quale ha spesso parole ed elogi compiacenti per lavori inutili di ignoti scrittori, non sappia porre in luce i prodotti delle intelligenze superiori, da cui, sebbene i più le ignorino, viene lustro alla moderna nostra letteratura, e dovrebbe venire al paese *rital umbrinum*. Bella consolazione sapere per esempio che uno scipto Almanacco di un giornale bussone si vende a quindici o venti mila copie, e che le edizioni di libri, che un giorno saranno citati in onore dei nostri tempi, si smaltiscono a gran fatica e corrono per le mani di pochi!

L'illustre senatore Siotto-Pintor ha dunque mandato per le stampe un suo libro sulla *Potenza del carattere umano*, il quale, sia per la robustezza delle idee che per la castigata e severa bellezza delle forme, vuol essere collocauto fra le migliori produzioni del nostro tempo. Il libro parla a molti, ai più forse, d'indole poco popolare, perché l'autore non si lascia piegare a nimba di quello condiscendente di stile e di lingua che oggi si crede sieno necessarie per farsi leggere. Egli si tiene ai classici e non abbandona mai la forma che diremmo antica ed accademica, senza però mai precipitare nel lessico e nel troppo ricercato. Parecchi perciò dureranno fatica ad abbozzare il libro; ma la maestà dello stile, congiunta a larghezza, forza ed eleganza troveranno facilmente grazia presso chiunque non sia divizzato dai buoni studi e non sia uso a scambiare la naturalezza colla trivialità e a chiavare lingua nuova quella che oggi si scrive da tanti e che dell'*italianità* ha perduto ogni impronta.

Il nostro Autore pensa e scrive che non v'è carattere, dove nell'uomo non sia concordanza perfetta fra l'interno e l'esterno, tenacità di proposito, costanza nel volere, forza indomabile di onesta, il che tutto vale a formare il sentimento della propria personalità, ispira la dignità umana, la generosità d'animo e l'abito dei nobili sentimenti. L'alto, sentire è la radice del coraggio civile, che è fermezza, pazienza ed affrancamento d'ogni paura; che fa tacere coi vili, che affronta i pericoli e, sfidando il pericolo, disprezza la vita. Onde il primo effetto del coraggio civile è la promulgazione della verità. Dalla convinzione di questi principii nasce l'operare conseguente, che l'autore esamina nell'uomo pubblico e nell'uomo privato e soprattutto negli scrittori e nei politici, di cui non sempre è regola di condotta la morale. Seguono gli accompagnamenti del carattere, o correddo utile ed opportuno di dati accessori e nondi-

meno necessarie quali la fortuna, la ricchezza, l'intelligenza, il sapere, la probità, l'onore, la religione, i libri, la famiglia. Sono tutti aiuti allo svolgimento del carattere, al quale per altro non mancano, e se gli contrappongono, impedimenti gravissimi, l'adulazione, la vanità, lo spirito, l'alta e bassa ambizione.

Uno dei migliori capitoli è il nono che discorre del carattere, dell'eroismo e della differenza specifica degli spiriti umani; con esso ha fine la prima parte dell'opera e sta come nesso fra i principii fondatori del carattere e le sue applicazioni alla nazione.

## IL PICCOLO PARLAMENTO DELLA PATRIA.

Due giorni — tre sedute, due diurne, ed una notturna — negli intermezzi conversazioni animatissime al Caffè nuovo, alla Birreria ai Frati ed all'Albergo d'Italia. Il Pubblico udinese s'accorse, dagli intermezzi, della presenza in Udine degli onorevoli Rappresentanti provinciali; ma il Pubblico che assistette alle sedute del Consiglio dalla galleria, finì come al solito, assai scarsi. Come straordinaria e notabile cosa, devo ricordare che alla seduta notturna si trovarono presenti due gentilissime signore. E se le signore assistono talvolta ai dibattimenti della Corte d'Assise, potrebbero assistere anche ai dibattimenti amministrativi. Quale incoraggiamento per nostri patres patriae! Quale progresso per l'emancipazione della donna, e per la compartecipazione del bel sesso agli usi e costumi della vita civile!

*Seduta I<sup>a</sup> diurna.* Sono presenti 38 Consiglieri. Due mancanti, taluna mandò lettera di sensa; ma altri non ebbero tempo di scrivere lettere per far conoscere il proprio stato di salute. Questi ultimi signori sono l'ingegnere G. B. De Biasio, il dottor Luigi Cucovaz, Parv, Malisani, il conte Carlo di Maniago, il dottor Giovanni Torelli ed il signor Zatti Domenico. Nel conte di Maniago il recente lutto domestico è pur troppo valida giustificazione; ma gli altri onorevoli Consiglieri un'altra volta, non potendo intervenire alla seduta, saranno cortesi d'indirizzare alla Presidenza una parola che accomi il motivo dell'assenza. Costa così poco una cartolina postale!

*Seduta II<sup>a</sup> notturna* — Consiglieri 39, dacchè il Presidente cav. Cambani (che alla mattina aveva perduto la corsa) comparve per il secondo appello e per riprendersi il suo seggio occupato sino allora dal Vice-Presidente conte di Prampero.

*Seduta III<sup>a</sup> diurna.* Consiglieri 32. Deplorasi l'impazienza di taluni nel tornarsene a casa; ma, dacchè si mantenne il numero legale, risparmio la geremiade che il giornalismo suole intonare in somiglianti occasioni.

Prima della seduta pubblica del giorno 7 il Consiglio stette per alcuni minuti a porte chiuse. E, dacchè la Provincia aveva raccoman-

dato di non ammettere la nomina del Deputato provinciale mancante per *votazione*, non v'ebbe *votazione*, e l'illusterrissimo signor Conte cav. Giovanni Groppero si trovò eletto con voti 26, avendone il dottor Giambattista Fabris ottentini 6, e gli altri dispersi. Dunque la Deputazione è completa, gli ossi sono tornati al loro posto; e se qualcun Consigliere rimaneva tra gli *Ex*, cercò di mettere a profitto la lezione. Se io fossi Deputato provinciale, rinuncierei subito alla carica per fargli un piacere; ma ho paura che nemmeno il mio sacrificio gli tornerebbe utile. Col tempo forse anche questo ultimo osso tornerà al suo posto; ma intanto prego l'*Ex* a meditare sugli articoli della *Provincia*, che indovina tutto, e s'era accorta che il *Buon Senso*, sino dalla sessione del passato agosto, era penetrato per buca della chiave nella sala del Palazzo provinciale.

Nelle tre sedute presero la parola parecchi oratori di grazia e di forza. Noto tra i più esimii l'on. Galvani, l'on. Giacomelli, l'on. Simon, della Deputazione, i signori Conte di Polcenigo, avv. Oscetti e cav. More Jacopo, poi i signori Groppero, Ciconi dotti, Alfonso, avv. Moretti, cav. Poletti, cav. Kochler, avv. Grassi ecc. ecc. Anche l'on. Pontoni si fece udire su un punto incidentale; ma, sino a nuovi discorsi non gli assegno una speciale Categoria tra gli Oratori del Consiglio.

E tutti codesti incliti Consiglieri svolsero gli oggetti da vari punti di vista; quindi in complesso può darsi che, almeno i più facili all'eloquenza estemporanea, sieno stati discussi. Ciò non toglie che tanto fra i Deputati provinciali, quanto fra i Consiglieri più illuminati non si deplorasse la involontaria assenza dell'avv. Paolo Billia che, per lo studio critico degli atti, arrieggiava nel nostro Parlamentino l'antico contradicente del Parlamento della Patria.

Divo, prima di andar a capo, congratularmi col nuovo Consigliere Ciconi Alfonso per un suo bel discorso, ottimo augurio di quanto il Ciconi potrà fare in seguito nella vita pubblica. E mi rallegra anche col Prefetto conte Bardesone per la perspicacia che gl' insegnò ad intervenire a tempo fra le dispute degli incliti Consiglieri. Il comun. Lauzi voleva prendere la parola ogni dieci minuti; il comun. Fasciotti non aprì mai la bocca... e finalmente abbiamo un Prefetto che sa parlare a tempo!

Ciò premesso, vengo agli affari.

*Resoconto morale della Deputazione.* Discorso dell'on. Galvani, che fa di volo alcuni rimarchi e manifesta alcuni più desiderii a favore della razza ovina, delle stazioni equine di mostra e delle Scuole tecniche. Il conte Groppero aspira alla classificazione di Porta Buso, che anni fa doveva essere una speciale fatica dell'on. Collotta. Il Deputato Polcenigo risponde ai due Oratori dicendo che tutto sarà fatto.

*Conto consuntivo del 74.* Fatti compiuti; scena inizita; approvato.

*Liquidazione dei lavori dell'Impresa Nardini nel palazzo provinciale.* L'impresa è protetta dall'eloquenza dei Consiglieri Galvani e Moretti, e il Consiglio dà facoltà alla Deputazione di transigere secondo i principi di equità. Evita dunque l'equità! I Corpi morali dovrebbero con ogni mezzo evitare tali, ed imparare a scrivere con esattezza (ortografica) i capitoli d'asta.

Per la paura che alcuni Consiglieri scappino via prima di aver deliberato sull'oggetto 19, dietro mozione dell'on. Galvani lo si trasporta al posto dell'oggetto 5.

L'oggetto 19 concerne la Ferrovia Pontebbana, tema interessante per vari Oratori. Parlano i Consiglieri Kechler e Giacomelli, e ambedue, ma specialmente l'ultimo, dicono cose molto savie. Trattasi di stimolare la Società dell'Alta Italia ad adempire i propri impegni circa il compimento della linea... altrimenti la Provincia anch'essa si ritroverebbe libera dall'obbligo del sussidio del mezzo milionario. Ciò in linea politica o strettamente giuridica; se non che sotto un altro aspetto che, a dirla in latino sarebbe quello del *promissio boni viri*; e sotto un altro ancora, quello della convenienza (d'acciò sembra che adesso effettivamente i lavori della Pontebbana pregradiscono) alcuni Consiglieri, tra cui cinque Deputati provinciali, sono tenenti ad accettare le idee dei signori Giacomelli e Kechler. Se non che c'entra di mezzo l'avv. Moretti con un temperamento che viene accolto, per appello nominale, con 29 voti favorevoli e 7 contrari. Della Deputazione i soli favorevoli furono l'avv. Biasutti, il cav. Nicolò Fabris e il cav. Milanese... e il nob. Monti si astenne.

Dopo la Pontebbana viene la volta de' Notai. (Nella Galleria si vedono alcuni di questi signori che aspettano il destino del loro *inbettonato*). La Relazione del Deputato Orsetti è legata alla lettera col allo spirito della nuova Legge che si vuole attuare in tutto il Regno. Il Ministero chiedeva un *parere* in questo senso: né la Deputazione avrebbe potuto riferire in altro senso al Consiglio. Ma le' Notaj sarà la concorrenza de' nuovi Colleghi... ma si apparecchia la *libertà della professione*!!! E a molti per intanto sarà accordata la libertà di morir di fame!!! Però col tempo nascerà l'equilibrio nelle professioni, ed i Notaj seguiranno la Legge economica del bisogno e del consumo. Se non che contro codeste idee abbastanza semplici (sebbene niente confortanti i Notaj) parlano i Consiglieri Moretti, Simonì, Pontoni e Ciconi Alfonso, che giudicano un'informata di quindici nuovi Notaj, dannosa ai Notaj oggi esistenti e alla dignità della professione notarile. Anche un Consigliere provinciale notajo, qualsunque assente, aveva protestato per lettera contro l'annuncio; mentre il solo Municipio di Osoppo aveva chiesto un notajo di più. Se non che il Deputato Orsetti è fatto rigoroso e sta attaccato, come l'ostica allo scoglio, ai criterii della nuova Legge (*durum Lex, sed Lex*)... e questa volta vincono i criterii. Me ne dispiace tanto pei Notaj, che specialmente a Udine (meno tro) non fanno troppo buoni affari. Reclamino al Ministero contro il *parere* del Consiglio; e se da tutta Italia verranno reclami, forse con qualche provvedimento transitorio si potrebbero salvare capra e cavoli.

In seguito il Consiglio prende atto della domanda della Prefettura d'un nuovo locale per uso d'Archivio, e della Relazione e resoconto del Fondo territoriale. Poi il Consiglio riunisce il Comune di S. Vito per le spese in ghisa per la manutenzione della strada provinciale della Motta.

Eccoci avviati alle strade... cariche, argo-

mento per me sempre difficile, perché non sono niente affatto *alpinista*; di più è un argomento frutto e risfrutta, e lo sorvolo, notando soltanto come dopo sante parole del conte Prefetto, del comm. Giacometti e dell'avv. Grassi, il Consiglio piegò la testa alla dura necessità, che più volte, ne' discorsi de' Consiglieri, si ricordò con le blande parole di *programma di conciliazione*. E come appendice (in aspettativa di altro) a siffatto programma, ecco la strada da S. Daniele a Udine, raccomandata con logico e piacevole discorso del Consigliere Alfonso Ciconi e con un *ordine del giorno* del Consigliere Groppero. E in grazia della conciliazione, si aggiava subito il bilancio passivo per 1876 di italiane lire 3310... e centesimi nessuno. Ma, signori Consiglieri, a rivederci da oggi ad un anno!

Almeno il Consigliere cav. Andervolti non chiede nuove spese, bensì l'adesione ad un'indirizzo al Governo per liberare anche la Patria del Friuli dalle decime eclesiastiche; adesione che (non costando denari) è data ad *animis cum plausu*.

Bensi la Deputazione chiede al Consiglio di far compartecipare la Provincia alla spesa per l'istituzione di una Scuola regionale di enologia in Conegliano. Trattasi di pagare L. 500 per venti anni... ma trattasi anche d'imparare a fabbricare il vino. Quindi (non parlandosi più tra noi della celebre *Società enologica friulana* ideata nell'Ufficio del signor Lanfranco Morgante) il Consiglio operò saviamente col votare le lire 500, poiché il buon vino piace a tutti ed il Friuli, paese vinicolo, abbisogna di migliorare il processo di vinificazione che, in qualche nostro villaggio, è sempre quello dei tempi del Patriarche Noè.

Ogni anno il *Collegio Uccellis* offre qualche comunione al Consiglio. Il bilancio di quel Collegio reca sempre un grave deficit, e di esso deficit ogni anno qualche Consigliere brontolone si lagna come d'un peso ingiusto che che si fa sopportare ai contribuenti per educar le figlie dei ricchi a dovertar dannigelle degne d'ammirazione nei trattenimenti carnevalasci di danza al *Casino Udinese*. Se non che, ogni anno, dopo il brontolio si vota il deficit... e infatti sarebbe difficile trovare un remedio... se non fosse l'abbandono del Collegio; e, dopo aver sparso tanti quattrini per esso, ciò non conviene. In riserva dunque di trasmetterlo in seguito in una Scuola magistrale con annesso Convitto (per il che converrebbe ampliare il fabbricato), il Consiglio aumenta la retta (per le alunne interne non appartenenti alla nostra Provincia) dalle lire 750 alle lire 950. Anche nello scorso anno il comm. Giacometti proponeva codesto aumento, e non veniva accettata la di lui proposta... che l'altra sera venne finalmente approvata.

Povera Società agraria friulana, a quale pericolo andò essa incontro! Il Presidente annunciò la proposta di continuare anche per '76 il sussidio di lire 1500, e nessuno chiedeva la parola, e la si passava ai voti per *alzata e seduta*, e la proposta era respinta!! Se non che, il comm. Giacometti uscì in questa esclamazione: e lascerete, o signori, con tanta indifferenza perire una vecchia istituzione onorevole per il paese? No, signor Presidente, il Consiglio non è in numero: chiamate dentro que' signori Consiglieri che sono nell'anti-sala». (E ci erano per ammirare il nuovo Consigliere signor Antonio Donati, egregio studioso del Levator, e che, durante le sedute, usa continuare i suoi preziosi studi). Il Presidente a questo invito dell'on. Giacometti annuiva; alcuni Consiglieri rioccupavano il loro seggio, e si riconvocò la

votazione: sedici si alzarono, dieci rimasero seduti, ed il sussidio fu accordato. Però il corso pericoloso deve inspirare un mezzo per salvare l'istituzione (il Bollettino, il segretario e la bandiera del Progresso agrario tenuta in mano dal conte Freschi), e questo mezzo consisterebbe in un accordo fra i Comizi agrarii ed i Direttori della Società. *Prorideant consilium!*

*Sul bilancio preventivo per 1876* si corre, com'è su una strada sparsa di rose. Sono alla categoria dei lavori pubblici si torna a chiacchierare delle strade, e specialmente l'on. Simoni tuffa contro la Deputazione, perché vuole che le strade già indicate per *provinciali*, lo siano sino dal 1 gennaio ecc. ecc. ecc. Parlano i Consiglieri Palenzona, Biasutti, Giacometti, il conte Prefetto; si concreta un *ordine del giorno* fra la Deputazione e l'on. Simoni, ed è approvato con tutti i voti, meno quattro.

Poi si odono le altre cifre del bilancio senza che nessuno interrompa il Ragioniere-capo che le legge, e infine lo si approva con due sole varianze: si tolgono lire 300 alla parte attiva per interessi di azioni della Banca agricola acquistate dalla Provincia, non avendosi fiducia in quell'Istituto di credito, e si aggiungono nella parte passiva le lire 3310, già indicate di sopra, per la manutenzione della neo-creata strada provinciale da S. Daniele ad Udine.

Il resto si vota in fretta. Si risponde tanto di più riguardo il trasferimento della sede municipale da Tavagnacco ad Adeglia — si autorizza a compartecipare con lire 50,000 al fondo di garanzia per il nascituro Istituto di Credito agrario Veneto, auspice Jacopo Moro — si giudica legale ed indispensabile il Consorzio coattivo dei Comuni di Cividale, Torreano e Moimacco per lavori di difesa sulla sponda sinistra del torrente Chiavò — si approva il Consorzio per la strada pedemontana nel tronco di Attimis a Niulis — si emette voto favorevole ad un Consorzio di Comuni per un ponte sullo Cellina, ammettendo a spese della Provincia certe rampe per una somma non maggiore di lire cinquemila — finalmente si regola un piccolo affarecchio riguardante i Comuni, i privati ed il Comitato di stralcio del Fondo territoriale.... Poi i Consiglieri andavano po' fatti loro, e gli usciori (dopo che sgombrata vide la sala) ne chiusero la porta, la quale probabilmente non sarà riaperta se non nell'aprile o nel maggio dell'anno 1876.

Avv. \*\*\*

## I soliti Corrispondenti!!!

Se confesserà il vezzo di parlare delle cose udinesi sui Giornali che si stampano in altre città, noi saremo costretti ad aprire una rubrica speciale per confutare le mincherie che certi Corrispondenti spacciano a riguardo nostro.

Per questa settimana, a dire vero, non abbiamo se non uno de' tre soliti Corrispondenti del *Times* di Poeropone cui dare una tiratina di oreccio; ma anche codesta la è una seccatura!

Or, che scrive mai il soldato Corrispondente al Tagliamento, in data di Udine 2 settembre? — Fa un elogio agli *Alpinisti*, e ad una loro gita recente. È anche noi lodiamo questo uso, per chi ha buone gambe, dei viaggi alpestri. Sui monti anche l'animo si eleva al disopra di molte miserie dei bassi-piani!

Ma quale diritto aveva il sor Corrispondente, per lodare il Conte Detalmo di Brizzà, che *face tutte le salite*, di soggiungere: Questo egregio giovane si discosta completamente dalle tradizioni della sua casta. Sta a vedere se lo prenderanno a perseguitare! » Caro sor Corrispon-

dente, le ripetiamo che più non esistono caste, e che è poi una vera sconvenienza il lasciar supporre che i nobili non abbiano nessun valore, nemmeno nelle gambe!!! Nessuno perseguitera il Conte Dettalmo; anzi si ebbo piacere di proporlo a prendere parte alla vita pubblica, e di lui si concepirono le più belle speranze. Ma se il Conte Dettalmo si stringerà troppo in lega con certi Tali dei Tali, e se per questa lega indebolirà queste speranze, non dubiti il sor Corrispondente del *Times* di Pordenone che, se altri tacerà, gli ricorderemo noi cosa il Paese aspettavasi da un gentiluomo educato, colto e cortese.

Nella stessa Corrispondenza c'è una censura al lavoro dell'ala sinistra del Palazzo degli studi perché si chiudono le finestre di quell'ala per accompagnare la meschinità dell'ala dritta. Il sor Corrispondente (che sembra atteggiarsi anche ad intelligente di architettura) serbi la sua pietà per altre cose, ma sappia che la onorevole Giunta ha agito come doveva agire facendo compiere il fabbricato secondo il disegno di Valentino Presani. In questo affare non c'entra per niente l'astinzione dell'ingegnere municipale, dacchè anche l'ingegnere Scala, interrogato, rispose che non si dovevano far pasticci e che si doveva rispettare il disegno del Presani. Quel disegno era precisamente quello d'un fabbricato per l'uso a cui anche oggi deve servire. Vero è che il prof. Pontini (che il sor Corrispondente ha creato ingegnere dell'Istituto Tecnico) voleva con modificazioni alle finestre guastare il Progetto del Presani, forse per quella « malavoglia tendenza che hanno gli esecutori dei piani altrui a recarsi cambiamenti e invenzioni senza studio e criterio. » Queste parole tra virgolette sono dell'Ispettore prof. Brighenti in una Lettera ai comm. Paleocapa. Vede il sor Corrispondente che gli cittiamo uomini valentissimi nell'Arte; dunque si aguetterà, e creda che l'egregio prof. Pontini si quieterà anche lui, e avrà campo di sfoggiare in altri lavori il suo genio.

Sapevamo che per accontentare il Pontini taluni avrebbero volentieri dimenticato il Presani, e non curata l'opinione del più celebrato ingegnere Scala; ma per questa volta Pon. Giunta ha seguito il buon consiglio, e non si guasterà il disegno d'un architetto concittadino, di cui esiste il busto nell'atrio del Palazzo Bartolini, e sarà ricordato dai posteri pe' suoi lavori, mentre (per quanto si sappia) il prof. Pontini non ha mai edificato nulla. Ma è giovane, e farà... ed allora nemmeno a lui riuscirà piacevole cosa che vengano altri a guastargli i disegni, o a togliere ogni carattere artistico a' suoi lavori.

?

### MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Nuovo elettrometro.** — Il signor Lippmann ha presentato alla Società francese di fisica un piccolo elettrometro capillare da lui inventato, nel quale si può valutare una forza elettromotrice collo spostamento d'una colonna di mercurio in un tubo equilibrato analogo a quello dei termometri.

L'elettrometro è di dimensioni molto piccole e permette di apprezzare il contenimento d'un elemento Daniell.

**Apparecchio stenografico.** — Un curioso apparecchio di stenografia si è recentemente inventato. Ecco la descrizione:

Questo apparecchio può imprimerlo da 200 a 250 parole per minuto, lucche corrisponde al massimo delle parole che può pronunciare nello stesso tempo il più sciolto oratore;

L'apparecchio consiste in una tastiera composta di dodici tasti neri e di un ugual numero di tasti bianchi. Da ciascuna parte dello strumento ha un largo pedale che serve a dare dei segni supplementari destinati a semplificare la lettura dei caratteri impressi. Tutti i tasti, quando sono messi in movimento, imprimevano dei tratti ad inchiostro sopra una fascia di carta che si avvolge attorno ad un roccetto come negli apparati telegrafici Morse. I tasti neri

danno dei segni lunghi, i bianchi dei semplici punti. Ad ogni pressione delle dita sopra i tasti la carta si avvolge automaticamente due centesimi di pollice, di maniera che sopra caduta linea può essere impressa una combinazione di dodici doppi segni, separati in tre gruppi di quattro segni ciascuno. Il numero dei caratteri, che possono essere espressi da ciascuno di questi gruppi, è più che sufficiente per comprendere tutto lo parole per lunghe che siano, tanto più che soventi volte parcellate lettere possono essere ridotte in una sola, o che tutta una parola può qualche volta essere espressa con un solo segno.

Il maneggi di questa tastiera esige una grande abilità, e sei mesi di pratica sono appena sufficienti per essere capace di seguire un discorso. Al contrario la lettura dei segni è facilissima. La fascia di carta sulla quale s'imprescano i caratteri è lunga circa 4 pollici e misura da 60 a 70 piedi per un'ora di lavoro non interrotto.

### CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro amico di Pordenone ci scrive che la gita d'oggi al Cellina fu una bella idea dell'onorevole Pecile, il quale giorno e notte non fa altro se non pensare al bene del prossimo. E poichè non gli riesce di beatificare la Carnia col farsi da que' popoli eleggere Consigliere provinciale, aspira a spargere sue grazie nel Distretto di Pordenone. Il nostro amico ci confida che il Pecile ha promesso di comperear duemila azioni della Società per l'esecuzione del Progetto Binakli risguardante le irrigazioni con le acque del Cellina, e ci confida anche che in una recente adunanza tenuta nella città del Noncello (adunanza che doveva decidere della vita del Tagliamento di carta) si erano annunciati altri Progetti, tra i quali quello di creare in Pordenone un'Accademia arcadica sul fare di quella degli Scenati di Udine. Ma, fatto il calcolo degli Scienziati e Letterati che avrebbero potuto comparteciparvi, per ora si decide di limitarsi ad un Gabinetto o Società di Lettura, lasciando a tempi migliori il resto.

Tutte codeste cure dell'on. Pecile (soggiunge maliziosamente il nostro amico) sono *prævidenza dell'avenire*. Pata caso che a Portegruaro (malgrado che egli abbia condotto il Ministro Bouglio a farsi inclinare da' suoi Elektor e a vedere il sepolcro di Concordia, pe' cui scavi assegnò quattromila lire), pata caso non riuscisse a rinnovare la candidatura con probabilità di successo, Pon. Pecile tende a prepararsi il terreno nel Collegio di Pordenone. L'irrigazione con le acque del Cellina sarebbe una tale beneficenza da accaparrargli tutti i voti!

### COSE DELLA CITTA

Oggi è il nono anniversario di una istituzione che saggiamente diretta, come lo fu sinora, contribuirà grandemente al bene della classe popolare; affidiamola alla Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine. Dunque anche noi invitiamo i concittadini ad assistere alla dispensa dei premj di essa Società alle ore 10 ant., e di concorrere alla festa delle 7 pom., collegata anche dalla armonia della Banda militare. Questa festa ha luogo sotto la Loggia, nel Palazzo municipale e nella Sale del Casino. Il biglietto d'ingresso alla Loggia costerà venti centesimi; i biglietti per la lotteria costano ciascheduno centesimi dieci. Il ricavato netto di questo trattenimento è devoluto all'Istituto Tomadini, all'Asilo infantile di carità, al Fondo di sussidio per vedove ed orfani della Società operaia, e alle Scuole della medesima.

Lode, dunque, al Presidente Leonardo Rizzani, al Vice-presidente Giacomo Bergagna, ed ai Direttori G. B. Gilberti, Francesco Caneva ed A. Berlelli che in modo così degno fanno volute celebrare l'anniversario della Società, cui dedicano tante cure.

E poichè abbiamo ricordate le Scuole della Società, avvertiamo il Pubblico che da oggi al 10 settembre saranno esposti nella sala della Società stessa i migliori saggi ottenuti dagli allievi di disegno e modellatura.

Domenica al Teatro *Misera* i Filodrammatici recitarono la nuova commedia dell'avvocato Lazzarini intitolata *Malis longhis*, che riscosse molti applausi da numerosissimo Pubblico. Ci rallegriamo col nostro amico e collaboratore per questo successo, e gli auguriamo anche nell'avvenire condizioni propizio d'animo per rappresentare, con quel garbo che gli è proprio, altre scene della grande commedia umana. E perdona, se appunto perché nostro collaboratore, non prendiamo la pena di iscrivere uno speciale articolo sulle sue *Malis longhis*. Non lo scriviamo perchè né l'avv. Lazzarini né noi apparteniamo alla Società udinese di *mutua ammirazione*.

La Società dei Giardini d'infanzia ha inviato a mezzo postale una circolare, con cui invita distinti cittadini ad aggregarsi col sottoscrivere un'azione di lire cento da pagarsi in rate mensili ciascheduna di lire dieci... proprio come se si trattasse di una Banca! Davvero che è codesto un modo singolare, e degno dei tempi, per rivolgersi alla filantropia del Pubblico! Sta a vedere che l'azione della Società dei Giardini d'infanzia farà anch'essa sperare un *decidendo*, come lo si poteva sperare dalla ormai celebre Banca del buon *Pagalo* fiorentino!!

Alcuni mesi fa un certo tale, che si è chiamato *Biblioſto*, fece conoscere a mezzo del Giornale di Udine, le condizioni deplorevoli in cui si trova il nostro Archivio municipale. A chi conosce l'importanza dei documenti che ivi sono custoditi, non poteva certamente passare inosservata tale rivelazione. Se ne discorse in altri giornali, e diede tema di osservazioni e di proposte anche in seno all'Accademia Udinese. Anzi in questo il comm. Antonino di Prampero dopo aver cercato, nella sua qualità di Sindaco, di scusare i fatti che dal *Biblioſto* vennero denunciati, assunse formale impegno di occuparsi di codesto oggetto e di proporre i provvedimenti che all'iscopo avrebbe ritenuti i più opportuni. Dal suo canto l'Accademia si impegnò di porsi in guardia onde conoscere se effettivamente tali promesse sarebbero tali adempinte. Come era da prevedersi, né il Sindaco, né l'Accademia se ne diedero più per intesi, e l'Archivio municipale continuò a vivere nelle sue deplorevolissime condizioni. Io credo che la cosa meritò d'essere trattata in ben altra guisa; e perciò, non avendo l'onore di essere Consigliere Comunale, mi permetto di fare vivissima raccomandazione perché uno di codesti signori voglia prendersi a cuore l'accennato argomento e lo costituisca oggetto di apposita interpellanza in Consiglio.

Gies.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

### ASSICURAZIONI GENERALI

#### IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare*.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

